

ACCADEMIA AMBROSIANA



CLASSE DI STUDI BORROMAICI



STUDIA BORROMAICA

Saggi e documenti di storia religiosa e civile
della prima età moderna

LA DONAZIONE DELLA RACCOLTA D'ARTE DI FEDERICO BORROMEO ALL'AMBROSIANA

1618 - 2018

Confronti e prospettive

a cura di

Alberto Rocca, Alessandro Rovetta e Alessandra Squizzato

BIBLIOTECA AMBROSIANA
CENTRO AMBROSIANO

ISBN 978-88-6894-393-6

La collana «Studia Borromaica» è in distribuzione presso l'Editore ITL.
Per l'acquisto di singoli volumi e la sottoscrizione di un ordine continuativo rivolgersi al medesimo.

Direttore di collana: mons. Alberto Rocca

Comitato scientifico: Marco Ballarini, Franco Buzzi, Annamaria Cascetta,
Emanuele Colombo, Claudia di Filippo, Bernard Dompnier,
Giuliano Ferretti, Roberta Ferro, Pamela Jones, Antonio
Álvarez Ossorio-Alvariño, Alberto Rocca, Alessandro Rovetta,
Claudio Scarpati, Gianvittorio Signorotto, Danilo Zardin

Segreteria di redazione: Maria Luisa Frosio

Questa collana si avvale del sistema di revisione da parte di specialisti.

© 2019
Biblioteca Ambrosiana
20123 Milano (Italy) - Piazza Pio XI, 2
Proprietà letteraria e artistica riservata

ITL srl
20124 Milano - Via Antonio da Recanate, 1
tel. 02/6713161
e-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

SOMMARIO

ALBERTO ROCCA, *Prefazione* pag. XI

LA DONAZIONE DELLA RACCOLTA D'ARTE DI FEDERICO BORROMEO ALL'AMBROSIANA 1618-2018 Confronti e prospettive

a cura di

Alberto Rocca, Alessandro Rovetta e Alessandra Squizzato

ALESSANDRO ROVETTA – ALESSANDRA SQUIZZATO, <i>Introduzione</i> »	3
ALESSANDRO ZUCCARI, <i>Arte, collezionismo, accademie e riforma tridentina: Federico Borromeo tra Roma e Milano</i> »	13
MARZIA GIULIANI, <i>Il De pictura sacra di Federico Borromeo 1599/1754. La ricerca storico-artistica di un Principe della Chiesa. Genesi e fortuna</i> »	49
DAVIDE DAINESE, <i>Una nave tra Milano e Roma: lo spazio sacro nel De [sacro] presbyterio di Federico Borromeo. Appunti da una prospettiva storico-religiosa</i> »	91
ALESSANDRA SQUIZZATO, <i>Dai codicilli testamentari (1607; 1611) all'atto di Donazione del 1618: riflessioni per il lascito federiciano di opere d'arte all'Ambrosiana</i> »	119
LARA MARIA ROSA BARBIERI, <i>'Cantiere federiciano': annotazioni dai Mastri della Mensa arcivescovile per Giovanni Andrea Bianchi detto il Vespino</i> »	149
ALESSANDRO ROVETTA, <i>Dalla palma al cosmoscopio: luoghi, simboli e orizzonti del museo federiciano</i> »	161
IRENE SOZZI, <i>Preistoria dell'Ambrosiana: dipinti da Carlo a Federico Borromeo</i> »	201

Sommario

ROBERTA FERRO, <i>Il grande carteggio federiciano. Prospettive di ricerca per il collezionismo artistico e librario (con una nota su Papi-rio Bartoli e Girolamo Cardano)</i>	pag. 239
ALESSANDRO MORANDOTTI, <i>Un ritratto di Ludovico Settala da un mo- dello di Fede Galizia e la nascita del Museo Settala</i>	» 257
MAURO PAVESI, <i>Il San Pietro penitente del «Car[r]acciolo bolognese» e qualche appunto sulle altre presenze del Seicento emiliano in Ambrosiana</i>	» 265
ODETTE D'ALBO, <i>Il collezionismo dei governatori spagnoli a Milano durante l'episcopato di Federico Borromeo: alcune aperture</i> . . .	» 287
GIULIO BORA, <i>Per la collezione di disegni di Federico Borromeo</i> . . .	» 313
SILVIO MARA, <i>Il collezionismo di disegni nel tardo Cinquecento a Mi- lano e le origini della raccolta grafica dell'Ambrosiana: il caso di Giovanni Battista Clarici</i>	» 345
BENEDETTA SPADACCINI, <i>Ipotesi per la collezione di stampe di Federi- co Borromeo</i>	» 383
PAOLO VANOLI, <i>Il conoscitore e il cardinale: Girolamo Borsieri e Fe- derico Borromeo (con una nota sui ritratti giovanili)</i>	» 411
SERGIO MONFERRINI, <i>L'inventario dei beni di Antonio Giggi dottore dell'Ambrosiana</i>	» 421
ANNA ELENA GALLI, <i>Tra l'Ambrosiana e la famiglia: disposizioni te- stamentarie del cardinale Federico Borromeo per la sua quadreria</i>	» 439
Abstract	» 469
Autori di «Studia Borromaica» 32, 2019	» 477
Indice dei nomi di persona a cura di Cecilia Malovini e Alessandra Squizzato	» 479
Organi direttivi ed elenco degli Accademici	» 503

Accademia Ambrosiana
Studia Borromaica

32

Saggi e documenti di storia religiosa e civile
della prima età moderna

ABBREVIAZIONI

ABIB	Archivio Borromeo, Isola Bella, Stresa (VB)
ACMMi	Archivio del Capitolo Metropolitano, Milano
ALPEMi	Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri (Azienda Golgi-Redaelli), Milano
AOM	Archivio dell'Ospedale Maggiore, Milano
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
ASMi	Archivio di Stato, Milano
ASCMi	Archivio Storico Civico, Milano
ASDMi	Archivio Storico Diocesano, Milano
ASV	Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
AVFDMi	Archivio Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano
BAMi	Biblioteca Ambrosiana, Milano
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
BNBMi	Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
BNUTo	Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
BTMi	Biblioteca Trivulziana, Milano
ICCU	Istituto Centrale Catalogo Unico
IGI	Indice Generale degli Incunaboli delle biblioteche d'Italia, Roma, Libreria dello Stato, 1943-1972
SSLMi	Società Storica Lombarda, Milano
<i>AEM</i>	<i>Acta Ecclesiae Mediolanensis</i> , a cura di A. Ratti, Milano 1890-1897
<i>DBI</i>	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 e sgg.
AASC	«Accademia di San Carlo. Inaugurazione del I-VIII anno accademico»
SB	«Studia Borromaica»

ALESSANDRO MORANDOTTI

UN RITRATTO DI LUDOVICO SETTALA
DA UN MODELLO DI FEDE GALIZIA
E LA NASCITA DEL MUSEO SETTALA*

Fatica a riemergere in un necessario tutto tondo la storia del Museo Settala, uno degli episodi più significativi nella storia del collezionismo lombardo¹, e certamente non aiuta un'organica ricognizione la conservazione in sedi diverse di quanto rimane. Una raccolta enciclopedica tra le più importanti d'Europa, da considerare nella sua integrità progettuale, è oggi divisa tra la Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, i Musei Civici del Castello Sforzesco e le vetrine del nuovo museo del Comune di Milano a vocazione antropologico-etnografica, il MUDEC. Rimane poi ancora in gran parte inesplorata la documentazione utile allo studio, davvero formidabile. Oltre alle tre edizioni a stampa del catalogo-inventario del Museo di Manfredo Settala (1664, 1666, 1677), ricco di oltre tremila esemplari (esclusi i libri, i disegni e le stampe, nel numero di decine di migliaia) nel momento del suo massimo splendore, possediamo cinque codici manoscritti divisi tra la Biblioteca Ambrosiana e la Biblioteca Estense di Modena, dove sfilano in una serie di meticolosi acquarelli gli oggetti della raccolta con preziose annotazioni del collezionista utili a seguire vicende di provenienza e a conoscere la sensibilità di Manfredo per la descrizione e la comparazione delle opere nonché per lo studio delle fonti².

Questi strumenti di lavoro non sono stati sistematicamente presi in considerazione nella schedatura scientifica delle opere Settala compresa nel più recente catalogo dell'Ambrosiana³, mentre, con ben altra attitu-

* Per informazioni, fotografie e consigli, desidero ringraziare Ilaria De Palma, Francesco Frangi e Silvio Leydi.

¹ Si vedrà ora in sintesi A. SQUIZZATO, *Tra arte e natura: Il Musaeum di Manfredo Settala, spazio di memoria, "esperienze" e "trattenimento" nella Milano seicentesca*, in L. GALLI MICHELO – M. MAZZOTTA (edd.), *Wunderkammer. Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi*, Catalogo della mostra, Milano, Mazzotta-Skira, 2013, pp. 45-49; A. SQUIZZATO, *Settala, Manfredo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana (d'ora in avanti *DBI*), XCII, 2018, pp. 318-320.

² Sul valore complementare di questa documentazione si veda A. AIMI – V. DE MICHELE – A. MORANDOTTI (edd.), *Septilianum Museum. Una collezione scientifica nella Milano del Seicento*, Catalogo della mostra, Firenze, Giunti Marzocco, 1984, pp. 27-29.

³ *Pinacoteca Ambrosiana. Tomo sesto. Collezioni Settala e Litta Modignani. Arti applicate da donazioni diverse. Numismatica* (d'ora in avanti *Pinacoteca Ambrosiana*, VI), Milano, Mondadori Electa, 2010, pp. 31-131.

dine filologica, sono stati al centro dell'attenzione di alcuni studi, un po' sfuggiti alle maglie della bibliografia settaliana, attenti a ricostruire interessi specifici dell'Archimede milanese, come veniva spesso chiamato Manfredo Settala, sia che si trattasse di rintracciare la consistenza degli orologi (solari, lunari, meccanici)⁴ o quella degli strumenti musicali della collezione⁵. Una strada che bisognerà percorrere in modo sistematico per ricostruire ogni segmento della raccolta, nella speranza che venga promosso lo studio dei codici, in un'edizione in facsimile o perlomeno in un sito web dedicato, di cui potrebbe farsi promotrice proprio la Biblioteca Ambrosiana, dove si conservano tre dei cinque codici conosciuti.

Tra tanti progetti e proponimenti vale ora l'accrescimento di un tassello significativo per le nostre conoscenze, utile a ribadire quanto è noto da tempo, vale a dire che il Museo Settala è un progetto familiare che vede sì in prima linea Manfredo ma si avvale del nucleo di libri e oggetti già appartenuti al padre Ludovico Settala⁶, nonché delle ricerche condive con il fratello Carlo, antiquario in dialogo con Cassiano del Pozzo e vescovo di Tortona dal 1653 all'anno della morte nel 1682, non a caso luogo di stampa dei tre cataloghi settaliani⁷.

Dai depositi del Museo di Milano di Palazzo Morando Attendolo Bolognini è emersa una tela⁸ (Fig. 1) che raffigura a mezzo busto Ludovico Settala tra libri, strumenti matematici e a ben vedere oggetti artistici, visto che tale va considerato il bastone da passeggio con una canna policroma ornato da un pomello di avorio tornito che il medico milanese stringe nella mano sinistra. Frutto di un acquisto del 1962 in virtù certo dell'interesse iconografico, visto che fa il suo ingresso in museo come «copia ottocentesca di un ritratto eseguito dal Van Dyck, rappresentante Ludovico Settala, medico milanese del '600»⁹, il dipinto rimase a lungo

⁴ L. PIPPA, *Orologi e strumenti del Museo Settala, il primo museo scientifico milanese*, «La Voce di Hora», 11, 2001, pp. 3-42.

⁵ F. P. BÄR, *Le Museo Settala à Milan au XVII^e siècle: une collection d'instruments de musique à l'esprit français*, «Musique-Images-Instruments», 2, 1996, pp. 58-87; E. MONTBEL, *Les cornemuses à miroirs du Limousin (XVII^e-XX^e siècles). Essai d'anthropologie musicale historique*, Paris, L'Harmattan, 2013, pp. 132-143.

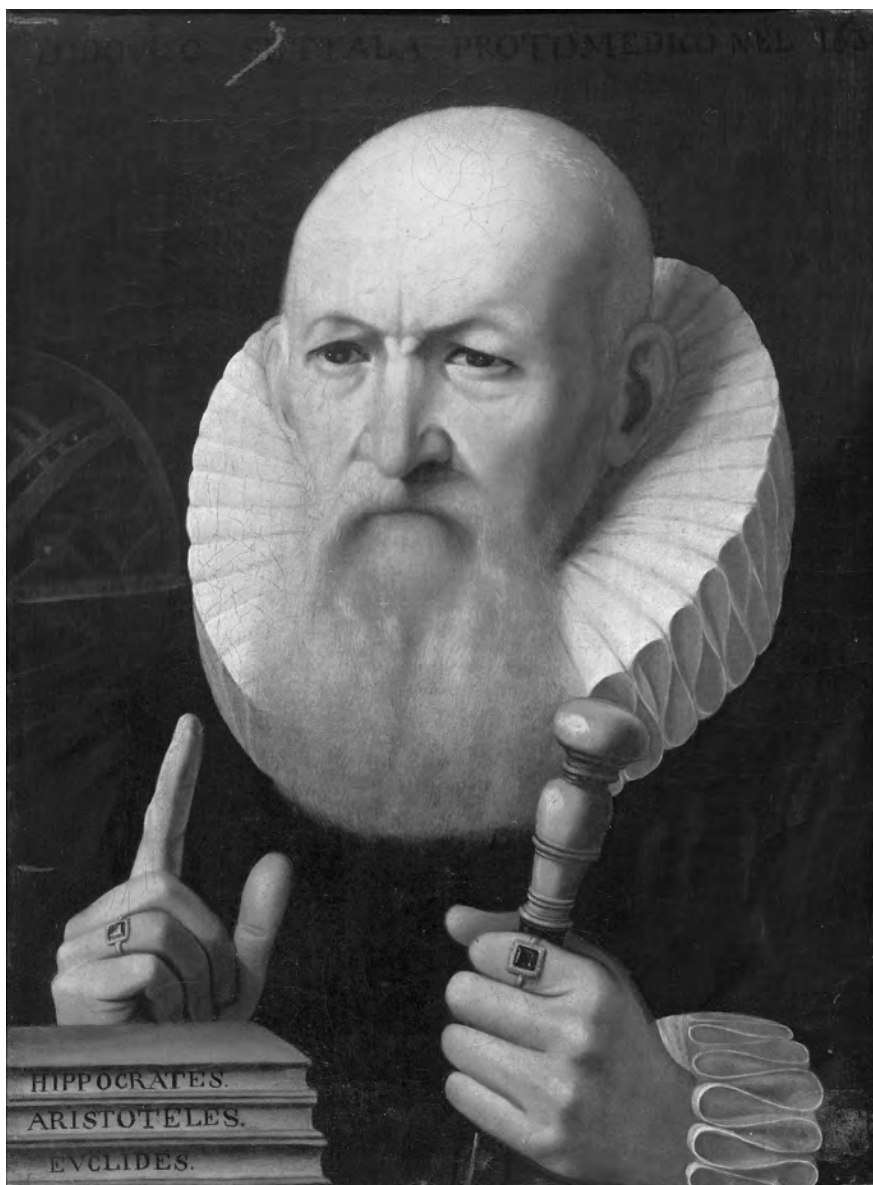
⁶ SQUIZZATO, *Tra arte e natura*, pp. 47-48.

⁷ *Ibid.* Si veda però, a monte, V. MORATTI – L. ROZZO, *Mons. Carlo Settala, vescovo collezionista e committente: una prima ricognizione*, in G. SPIONE – A. TORRE (edd.), *Uno spazio storico. Committenze, istituzioni e luoghi nel Piemonte meridionale*, Druento, UTET Libreria, 2007, pp. 137-153.

⁸ Olio su tela, cm 57,5 x 42.

⁹ Così nella nota d'acquisto, presso Eugenio Guadagnini a Milano, del 14 marzo 1962 (Milano, Palazzo Morando, Archivio amministrativo, Registro di Carico Generale, n. 56846/62 del Museo di Milano). Devo queste informazioni a Ilaria De Palma, conservatrice del Museo, che ringrazio.

Un ritratto di Ludovico Settala da un modello di Fede Galizia



1 – Da un modello di Fede GALIZIA, *Ritratto di Ludovico Settala tra libri e oggetti della raccolta familiare*, Milano, Museo di Milano - Palazzo Morando Attendolo Bolognini

nei depositi, fino a quando non è riemerso nelle sale pubbliche del Museo in occasione del riallestimento del 2004, 'promosso' a copia seicentesca da Van Dyck ma sempre un poco trascurato, visto che non è entrato a far parte delle opere meritevoli di una scheda nella guida breve del museo del 2009¹⁰.

Credo in realtà che il dipinto meriti una attenzione maggiore di quella che gli è stata sino ad oggi tributata, per la sua natura rivelatrice di vicende legate alla formazione della raccolta Settala, nonché per l'indubitabile valore che esso riveste per studiare i rapporti della famiglia di Manfredo con gli artisti lombardi. Certo sorprende il riferimento pur generico a Van Dyck per un dipinto di stesura asciutta ed essenziale, lontano dall'introspezione sentimentale e dalla stesura vibratile delle opere del grande pittore fiammingo, pensando ad opere più o meno degli stessi anni e simili per taglio compositivo quali l'indimenticabile *Ritratto di Cornelis van der Geest* della National Gallery di Londra.

Un dipinto, quello milanese, diligente e quasi miniaturistico nella ricerca del dettaglio e della nitidezza ottica, caratteristiche trasfigurate dalla meccanica traduzione di questo esemplare un poco fermo e raggelato, dipinto su un filato a tramatura leggera e rada, reso rigido dalle vernici che lo rendono simile a una pergamena o a un cuoio dipinto; ritengo che si tratti di un'opera tarda (fine XVIII - inizio XIX secolo).

L'invenzione è molto più felice dell'esecuzione e credo che lo statuto di copia con il quale il dipinto è registrato nei file del museo vada confermato, anche se il modello da cui deriva è assolutamente lombardo e va identificato nella produzione perduta di un pittore, anzi di una pittrice, spesso esercitatasi nel rappresentare questo soggetto. Ludovico Settala, «uno dei più attivi e intrepidi e [...] più riputati curatori» durante la peste di Milano del 1576 (così lo ricorda Alessandro Manzoni nel cap. XXXI dei *Promessi Sposi*) ci appare con i libri di lavoro di un medico intellettuale del tempo, che legge Ippocrate ma anche Aristotele ed Euclide, mentre la sua passione per la matematica e le scienze è ancora sottolineata dalla sfera armillare visibile sullo sfondo del quadro. Quel maestro degli studi si fa ritrarre in qualità di docente, come allude l'evocativo gesto della mano con l'indice alzato e il palmo appoggiato sui 'sacri testi' della sua formazione, in anni ormai prossimi alla morte (1633). L'iscrizione nella parte alta del dipinto che lo celebra come proficuo del Ducato di Milano (carica a cui ebbe accesso nel 1628)¹¹, così come la da-

¹⁰ Solo fugacemente menzionato come copia seicentesca da Van Dyck, in S. REGONELLI, "Grande abbondanza di robbe di ogni sorte". Milano tra la dominazione spagnola e le guerre di successione, in R. GUERRI - P. ZATTI (edd.), *Museo di Milano. Palazzo Morando Attendolo Bolognini*, Milano, Skira, 2009, p. 37 (pp. 37-39 per l'intero testo di sala).

¹¹ G. G. MELLERIO, *Settala, Ludovico*, in *DBI*, XCII, 2018, pp. 316-318.

ta 1630 posta in chiusura di quella breve legenda dipinta, non hanno alcuna attendibilità, come spesso succede con le informazioni scritte sui ritratti, spesso aggiunte o manomesse, anche se la data di esecuzione del modello perduto di Fede Galizia potrebbe essere circoscritta entro un arco cronologico compreso tra il 1625 e il 1630 (anno di morte della pittrice). Risulta però del tutto credibile l'identificazione dell'effigiato con Ludovico Settala, considerata la stretta somiglianza con il ritratto che lo ritrae sempre nell'estrema maturità dei suoi anni in alcuni esemplari conservati alla Pinacoteca Ambrosiana (Figg. 2-3), uno solo dei quali va a mio parere considerato un autografo di Fede Galizia (Fig. 2), la cui data iscritta (1633) non è un *post quem* per la realizzazione del dipinto ma solo la registrazione dell'anno di morte del Settala, un'aggiunta certo successiva alla data di esecuzione del dipinto, che ritrae il medico milanese vecchio ma vivo, con le vene pulsanti ben descritte sulle tempie e sulla fronte. Credo che le qualità ottiche e l'invenzione di luce di questo esemplare debbano convincere che la seconda versione senza data anch'essa all'Ambrosiana sia una derivazione antica¹².

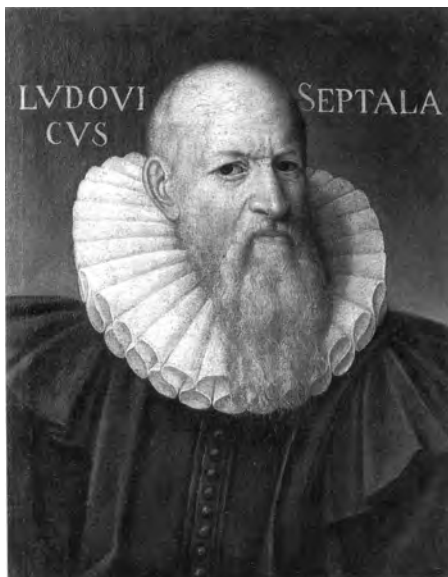
Nel quadro dell'Ambrosiana e in quello del Museo di Milano, riconosciamo la stessa testa calva perfettamente sferica, la profonda ruga espressiva che connette le arcate sopracciliari, la comune sensibilità per restituire l'anatomia della pelle e le palpebre che ricadono abbondanti sopra gli occhi affaticati dalle continue letture, eppure sempre vigili e indagatori. Il dipinto del Museo di Milano è quindi, pur nella sua natura di ricordo di un'invenzione perduta, un'ulteriore variante che va ad arricchire la serie di ritratti di Ludovico Settala eseguiti nel corso del tempo da Fede Galizia, modello in qualche caso per le tavole incise comprese nelle edizioni delle opere scientifiche del medico milanese¹³. Fede Galizia, senza alcuna idealizzazione, restituisce, qui come nel dipinto della Ambrosiana, il carattere arcigno del medico milanese, lo sguardo pietrificante, per nulla bonario, e in questo ritrovato dipinto, testimone di un suo modello da ritrovare, appronta un ritratto ambientato, volutamente programmatico, tra interessi di studio e passioni collezionistiche. Ne saranno ideale proiezione in seguito i ritratti del figlio Manfredo realizzati da Daniele Crespi (Milano, Pinacoteca Ambrosiana) e Carlo Francesco Nuvolone (ubicazione ignota, Fig. 4) in funzione della celebrazione del

¹² Sembra pensare il contrario, seguito spesso dalla letteratura sulla pittrice, F. CAROLI, *Fede Galizia*, Torino, Umberto Allemandi & C., 1989, p. 90, nn. 40-41. Avevo già ritenuto di identificare il quadro con la data postuma nell'opera di Fede Galizia citata nei cataloghi a stampa del Museo Settala come «Ritratto di Lodovico Settala Padre del medesimo Sig. Manfredo, in età di ottant'anni, pennelleggiato dalla famosa pittrice Fede Gallitia» (AIMI - DE MICHELE - MORANDOTTI, *Musaeum Septilalianum*, p. 77, n. 2).

¹³ G. BERRA, *Appunti per Fede Galizia*, «Arte Cristiana», LXXX, 1992, 748, pp. 40-44 (pp. 37-44 per l'intero contributo).



2 – Fede GALIZIA, *Ritratto di Ludovico Settala*, Milano, Pinacoteca Ambrosiana



3 – Da un modello di Fede GALIZIA, *Ritratto di Ludovico Settala*, ibi



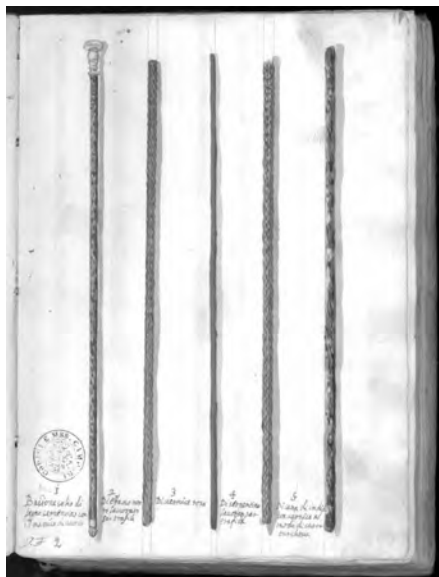
4 – Carlo Francesco NUVOLONE, *Manfredi Settala fra alcuni strumenti matematici, musicali e lavori al tornio di sua invenzione*, 1644, ubicazione ignota

talento inventivo di Manfredo, ad uso del suo Museo: tra avori torniti o rari strumenti matematici e musicali¹⁴.

Nel caso del ritratto ritrovato di Ludovico Settala non è idea peregrina ipotizzare che la sfera armillare dipinta sullo sfondo possa essere quella firmata e datata 1549 dal matematico Giannello Torriani, gran vanto del Museo Settala e modello per un'analoga realizzazione di Manfredo di quasi cento anni dopo (1644)¹⁵; la realizzazione in scorcio non è felice, visto che il globo terrestre che dovrebbe stare al centro della sfera dei cerchi è tutta spostata a destra, ma l'aria è familiare. Indubitabile è poi il riconoscimento del bastone da passeggio tra le mani del Settala (Fig. 5) in una delle illustrazioni dei codici Settala oggi alla Estense di Modena, dove si percepisce meglio il valore del legno a finto marmo (un serpentino) della canna impreziosita dall'impugnatura di avorio (Fig. 6), certo uno dei più



5 – Da un modello di Fede GALIZIA, *Ritratto di Ludovico Settala tra libri e oggetti della raccolta familiare* (particolare)



6 – Tavola con alcune «canne singolari» del Museo Settala, 1650-1670, Modena, Biblioteca Estense Universitaria, γ. h. 1.21

¹⁴ Per il valore programmatico di questi ritratti A. MORANDOTTI, *Il collezionismo in Lombardia. Studi e ricerche tra '600 e '800*, Milano, Officina Libraria 2008, pp. XXI-XXII.

¹⁵ Per le due sfere armillari, oggi alla Pinacoteca Ambrosiana, si veda *Pinacoteca Ambrosiana*, VI, p. 71 (P. BRENNI, schede nn. 2017-2018).

significativi esemplari presenti nel museo e li illustrati in quella stessa pagina, ma anche descritti nei cataloghi a stampa all'interno di uno specifico capitolo dalla significativa intestazione: «di alcune Canne singolari». La si trova così descritta all'interno dell'edizione più aggiornata del volume (1677): «Due bastoni di legno serpentino col manico di avorio, squisitamente macchiato»¹⁶. Che poi l'avorio tornito fosse lavoro dello stesso Ludovico, o invece del figlio Manfredo allora alle prime armi come inventore e artefice virtuoso, non è dato precisare, ma nulla cambia circa il valore di questo documento figurativo, nuova testimonianza della vivacità di casa Settala e del museo di famiglia, nonché prezioso indicatore del necessario lavoro sulle fonti a stampa e manoscritte per studiarne la storia.

¹⁶ P.M. TERZAGO – P.F. SCARABELLI, *Museo, ò Galeria Adunata dal sapere, e dallo studio del Sig. Canonico Manfredo Settala nobile milanese*, Tortona, Nicolò e Fratelli Viola, 1677, p. 172, n. 7.